

Con la gente del popolare quartiere in «viaggio» verso la manifestazione con Berlinguer

Da Pietralata a S. Giovanni su un pullman carico di NO

«Perché io so cosa significa abortire» - Ma dove erano, allora, i «difensori della vita» - Un viaggio attraverso la città «lo penso alle altre donne, specie a quelle più giovani»



A San Giovanni ci sono arrivati tutti assieme. Dalle zone più periferiche della città tanti sono stati i pullman, le carovane (marche delle quali spontanee), i cortei di macchine che hanno raggiunto la grande piazza. Anche da Pietralata i compagni, i giovani, le donne hanno voluto fare il «viaggio» assieme. Davanti alla sezione c'è stata come una piccola manifestazione improvvisata, un prologo dell'appuntamento centrale. Non si è persa neanche questa occasione per un incontro con la gente, per conquistare qualche voto, per fare propaganda.

Ma, accanto al grande slancio di solidarietà che ha visto protagonisti i lavoratori, le donne, i cittadini romani, vi è stata una grande serenità e fermezza nel respingere ogni tentativo di utilizzare questo infame e aberrante atto terroristico per basse speculazioni politiche. Fra le altre, la compagna napoletana ha ricordato un volantino di Comunione e Liberazione, rozzo e provocatorio, che indicava nelle forze che sostengono il mantenimento della legge le responsabilità di un clima di odio e di violenza. Le forze diverse che si sono battute per la difesa della legge, e che hanno raggiunto una vera e profonda unità, sono invece riuscite ad evitare al paese e a Roma quello scontro ideologico su principi del tutto

fuorvianti rispetto ai veri problemi del voto di domenica. Ma l'osa più bella, l'elemento più interessante di questa esperienza — ha aggiunto Pasqualina napoletana — è che gli argomenti di risposta ai nostri avversari si siano trovati via via, sono venuti dalla realtà, dalla vita di molti uomini e donne, dall'esperienza stessa dell'applicazione della legge. Molte volte, inoltre, nelle tante iniziative, dibattiti, incontri di questa campagna abbiamo dovuto spiegare, fare informazione sulla legge e sui veri contenuti di questo referendum. La campagna avversaria ha invece cercato in tutti i modi di sfuggire a questo confronto. Insieme all'ingannevole appello «se sei contro l'aborto vota sì» essi hanno scelto la via della menzogna e della mistificazione più palese, citando dati che non hanno alcun riscontro con la realtà, presentando immagini ciniche ed orrende, evidentemente a riprova della totale mancanza di argomenti razionali e sereni. Voglio riportare un solo dato — ha aggiunto la compagna napoletana — illuminante e sconvolgente. Nel '75, anno in cui non era in vigore questa legge furono richiesti ai pubblici, iscritti nella categoria degli «aborti cosiddetti terapeutici». In concreto tutte queste donne avevano ottenuto una

certificazione falsa o si erano presentate in condizioni pietose all'ospedale, per essersi procurate l'aborto fuori, con una sonda o un ferro da calza. Da quando la legge ha cominciato a funzionare, nel Lazio e a Roma, questi casi sono praticamente scomparsi. Ma tale atroce realtà del '75 tornerebbe ad essere la stessa se dovesse prevalere il referendum proposto dal cosiddetto movimento per la vita. Pensate quale ipocrisia — ha rilevato la compagna napoletana — avallerebbe la loro proposta! Su questa drammatica realtà abbiamo chiamato in questi giorni i cittadini, le donne, gli uomini, i giovani a riflettere e ad interrogarsi. E ci sembra che i loro irrazionali e da crociata che qualcuno ha tentato di imprimere a questo confronto non hanno trovato nessuna rispondenza nello stato d'animo degli elettori. La campagna napoletana ha infine ringraziato la compagna e le donne che sono state protagoniste di questa campagna referendaria. Dobbiamo impiegare utilmente — ha concluso la compagna napoletana — queste ultime ore per parlare ancora alle coscienze e all'intelligenza degli elettori. Dobbiamo rivolgere la nostra attenzione ai cittadini, forse ancora incerti, o magari bombardati da messaggi in cui è difficile orientarsi.

Violate assemblee nei ministeri sulla 194

Per non farli parlare arrivano anche a chiamare la polizia

Proibito un incontro all'Enel - Al ministero dell'Industria rifiuto a Cgil e Uil

Assemblee vietate, provvedimenti disciplinari contro chi organizza dibattiti, la polizia dentro i posti di lavoro. Alle ultime battute della campagna elettorale ognuno usa i mezzi di cui dispone. Ed è indubbio che il «fronte abrogazionista» può contare su tante persone potenti alla testa di ministeri ed enti parastatali. A loro, ai direttori di personale e simili, è spettato il difficile compito di impedire che i lavoratori discutessero serenamente sulla «194». A darla il «via» a questa strategia è stata l'Enel, l'azienda elettrica. Quello che è accaduto l'altro giorno riporta alle cronache sindacali degli anni 50. La mattina il sindacato, così come prevede la legge, ha chiesto al direttore compartimentale il permesso per poter svolgere un'assemblea nella sede di largo Loria, all'Eur. Tema del dibattito, visto che si è a pochi giorni dal voto, ovviamente il referendum. La risposta dell'Enel è arrivata in pochi minuti: l'assemblea era stata vietata perché l'aborto non rientra nei temi di competenza sindacale. I lavoratori non si sono rassegnati e hanno chiesto nuovamente il permesso per incontrarsi (tra l'altro all'ordine del giorno c'era anche l'abrogazione del Papa). La risposta però non è cambiata: l'Enel ha rifiutato ancora l'assemblea. Ai dipendenti e al sindacato, dunque, non è rimasto che «forzare la mano» — visto che il divieto non aveva alcun appiglio giuridico — e hanno tentato di riunirsi ugualmente. E' stato a questo punto che la direzione distrettuale e compartimentale ha fatto intervenire la polizia, che si è presentata alla sede dell'Enel in assetto di guerra e ha impedito che si svolgesse l'assemblea. Ma le provocazioni non sono ancora finite: passato qualche minuto la direzione ha obbligato tutti i dipendenti a lasciare il posto di lavoro perché — sosteneva — era arrivata una telefonata che annunciava una bomba. Una volta fuori, i sindacalisti hanno preso un megafono tentando di spiegare cosa era accaduto in mattinata. E nuovamente si è rifilata avanti la polizia — istruita da qualcuno — che ha preteso di sequestrare gli altoparlanti. Una tutta la vicenda finirà in Parlamento. All'incontro erano presenti numerosi deputati, che si sono impegnati a presentare subito un'interrogazione parlamentare. Meno clamorosa, ma ugualmente efficace, la tecnica usata invece al Ministero dell'Industria. Ieri le sezioni sindacali della CGIL e della Uil avevano chiesto di poter svolgere un'assemblea sulla «194» e il responsabile del personale ha risposto no, perché — ha detto — nella domanda c'erano dei «vizi formali». Poi, messo alle corde, il responsabile è stato costretto ad ammettere che dietro il rifiuto c'era il «consiglio» di quel gruppo di dipendenti, evidentemente ben «protetto», che sostenevano il «movimento per la vita». Per loro a corto di argomenti, è meglio non discutere e non far discutere, perché da un dibattito avrebbero solo da rimetterci.

Fino a lunedì è possibile ritirare i certificati elettorali a via dei Cerchi

In tutto a Roma sono 2 milioni 173 mila e 565. Questo è il numero degli elettori che domani e dopodomani dovranno votare per i cinque referendum. Le elettrici sono in maggioranza: un milione 149.471 contro 1 milione e 24 mila maschi. Ogni cittadino, come ormai sanno tutti, per poter esercitare il voto dovrà mostrare al presidente di seggio il certificato elettorale. L'amministrazione comunale fa sapere che in questi giorni è stato potenziato l'ufficio elettorale in via dei Cerchi. Qui dovranno rivolgersi tutti gli elettori che, per una ragione o per l'altra, non hanno ricevuto a casa il proprio certificato. L'ufficio sarà aperto dalle 7 alle 19 di oggi, dalle 7 alle 22 di domani e dalle 7 alle 14 di lunedì (per chi dovrà recarsi in via dei Cerchi si ricorda che è a disposizione il parcheggio del Circo Massimo).

Nel giorno scorsi si è verificata qualche difficoltà, ma da oggi dovrebbe andar meglio. Le misure adottate con il rafforzamento del personale addetto agli sportelli — ha dichiarato l'assessore Velere, che assieme ad altri assessori si è occupato del problema — hanno già ottenuto un primo risultato: nella sola mattinata di venerdì scorso sono stati ritirati presso l'ufficio elettorale 9 mila certificati. Mercoledì ne erano stati ritirati 8.700 in tutto. Particolari misure di rafforzamento del servizio sono state adottate per le giornate di domani e per la mattinata di lunedì. Sempre oggi nelle aule sparse in centinaia di scuole della città si insedieranno i seggi elettorali. Gli scrutatori nominati dagli scrutatori, dei presidenti e si dovranno sbrigare le pratiche burocratiche (come la «bolletta» delle schede e via dicendo). Per i compagni, per i simpatizzanti e per chiunque incontrasse problemi in questo ufficio, con quella della federazione del Pci, in funzione del Frontini 4, è in funzione un ufficio elettorale. Per metterli in contatto con i compagni che coordinano questo settore basta telefonare al 49.59.351 oppure al 491.747 e chiedere dell'ufficio elettorale.

L'intervento della compagna Pasqualina napoletana

«Queste ultime ore preziose per dialogare con la gente»

Ci siamo impegnati, insieme ad altre forze politiche e sociali affinché non vada disperso, annullato, vanificato innanzitutto quel patrimonio di civiltà, di progresso, di solidarietà costituito da una legge che ha come obiettivo il superamento dell'aborto. Così la compagna Pasqualina napoletana, responsabile femminile della federazione comunista romana ha aperto ieri pomeriggio a piazza San Giovanni la manifestazione di chiusura della campagna elettorale per i due «no» all'abrogazione della legge 194, prima del discorso del compagno Berlinguer. La compagna napoletana ha ricordato il gravissimo e infame attentato al Papa e l'incredulità, lo sgomento, lo smarrimento con cui i romani e tutto il mondo hanno accolto tale gesto. Ma, accanto al grande slancio di solidarietà che ha visto protagonisti i lavoratori, le donne, i cittadini romani, vi è stata una grande serenità e fermezza nel respingere ogni tentativo di utilizzare questo infame e aberrante atto terroristico per basse speculazioni politiche. Fra le altre, la compagna napoletana ha ricordato un volantino di Comunione e Liberazione, rozzo e provocatorio, che indicava nelle forze che sostengono il mantenimento della legge le responsabilità di un clima di odio e di violenza. Le forze diverse che si sono battute per la difesa della legge, e che hanno raggiunto una vera e profonda unità, sono invece riuscite ad evitare al paese e a Roma quello scontro ideologico su principi del tutto

Un appello dell'associazione per l'educazione demografica a favore della legge

Aied: gli aborti non sono aumentati, difendiamo la 194

Su cento donne che chiedono di interrompere la gravidanza 83 sono cattoliche - 1916 gli interventi richiesti ai consultori nell'80, 1026 nel '77 - Un problema umano e sociale non una questione morale - Una scelta giusta

Aggrediti due giovani di CL. Due giovani appartenenti a Comunione e Liberazione sono stati malmenati ieri mattina mentre distribuivano volantini di propaganda per il «sì» al referendum sull'aborto. I gravi episodi di intolleranza sono avvenuti in via Goletta al Trionfale e in via Napoleone III, nei pressi di piazza Vittorio, due ragazzi aggrediti sono Paolo Breda, 20 anni e Carlo Pompei di 21. Su 100 donne che chiedono di interrompere la gravidanza, 83 sono cattoliche. Ma se domani dovessero vincere i «sì» all'abrogazione della legge 194 le donne dovranno abortire non solo contro la chiesa, ma anche contro lo Stato. E' per questo che l'Aied, mentre rende noti i risultati e statistiche della attività svolta in questi anni nei suoi quattro consultori romani, si rivolge proprio alle donne cattoliche invitandole a dire «no» al referendum radicale ed a quello del movimento per la vita. Sulla risposta che sapranno dare queste donne — dicono gli aderenti della Associazione

Questi dati sono una ulteriore smentita della tesi sostenuta dal fronte antiabortista — denuncia il documento dell'Associazione — secondo cui proprio la approvazione della «194» avrebbe incrementato, se non addirittura creato» lo aborto. Il numero delle richieste d'interruzione volontaria della gravidanza, prima della legge e dopo la legge «194», non ha subito sensibili modifiche in aumento. La «194» — continua il documento dell'Aied — non ha fatto altro che prendere atto di un fenomeno sociale reale. Di aborti se ne facevano altrettanti prima, ma in con-

interrompere la maternità si è dichiarata quindi cattolica (gratuita o non). La percentuale maggiore è rappresentata dalle cattoliche non praticanti, ma — spiegano all'Aied — questo perché siamo conosciuti soprattutto come una organizzazione laica. Questi dati — sostengono all'Aied — sono la conferma statistica che l'aborto è un problema umano e sociale vissuto in maniera prevalente dalle donne cattoliche, alle quali, viceversa, la chiesa lo prospetta attualmente soltanto come una semplice questione morale, pro o contro la vita. Restano solo un dubbio: chiudono come vota l'elettrice? Scusa, la voterei NO? E' veramente — dice Franco 23 anni originario del Salernitano — io non me se intendo molto, cosa è questo referendum? Bisogna votare per l'aborto o contro l'aborto? Veramente la questione non è proprio così. Allora sragioniamo un po' cos'è questa 194? E' una legge che non obbliga nessuno ad abortire, che dà la possibilità a chi ne ha bisogno di farlo in maniera civile, in un ospedale e gratuitamente. L'aborto non è nato con la legge, c'è sempre stato e le donne sono state costrette a farlo di nascosto, pagando e facendo arricchire medici e marmosche e molto spesso lasciandoci la pelle. Devo leggere di più, mi devo informare — dice Franco — proprio proprio che coterò di NO?.

I medici riprendono l'assistenza gratuita

I medici di famiglia solo a Roma e temporaneamente a Ancona, si sono riuniti per discutere la possibilità di riprendere l'assistenza gratuita. L'associazione dei medici condotti, nell'annunciare la sospensione dell'agitazione, dice che «cosunque proseguiranno le opportune azioni sindacali tendenti alla conclusione della vertenza in atto». E prosegue assimilandone la posizione irresponsabile assunta dal governo, e in particolare dal ministro Aniasi, con quella delle Brigate rosse che «nulla avrebbero fatto per evitare il disagio al quale andavano incontro i cittadini con il pagamento delle prestazioni mediche». Ora come si sa, invece, per quanto riguarda il Lazio sono stati previsti da tempo i rimborsi per le visite domiciliari e in più molte USL avevano approntato un servizio d'emergenza territoriale proprio per evitare che i malati in cura di un medico fossero costretti a penose peregrinazioni. Rimane la grossa responsabilità di un ministro che nulla ha fatto finora, al di là di quelle che egli stesso ha contribuito a creare.

Tre giorni di confronti e dibattiti per i referendum di domani

Aspettando col cuore in gola assieme a «quelli» di Videouno

Videouno, l'emittente televisiva democratica che trasmette sul canale 59, ha pensato anche a loro. Ai sordi. A coloro cioè che non hanno avuto la possibilità di seguire dibattiti, assemblee, incontri sui referendum e per i quali dunque è più difficile capire il meccanismo elettorale. Così questa sera alle 21,15, nel corso della lunga no-stop, che la televisione ha organizzato da oggi a tutto lunedì, ci saranno anche dieci minuti di spiegazioni sulle cinque schede attraverso «l'alfabeto visualizzato». Per le votazioni di domani e lunedì Videouno si prepara a offrire un servizio serio, puntuale, qualificato professionalmente, ma soprattutto

Artisti, politici, attori in studio

per una «non-stop» fino a lunedì notte

Questa sera una spiegazione del voto per i sordi con l'alfabeto visualizzato. Un servizio serio - Una Tv nata il giorno del rapimento di Moro. In proprio, come rubriche, servizi di attualità, cronaca bianca e nera, sindacale, spettacolo insieme con due «troupe» di tecnici. Le strutture tecniche, potenziate e rinnovate, consentono di coprire tutta la città e una buona parte della provincia, mentre l'obiettivo da raggiungere nei prossimi mesi è la regionalizzazione completa. I telegiornali sono quattro: il primo, alle 18, apre con la cronaca romana e laziale per poi passare ai fatti nazionali e esteri e all'editoriale di un giornalista famoso. Dura quarantamini contro i dieci degli altri tre bollettini (alle 18,30, 19,30 e 21). Particolare successo riscuote il mercatino del «Cambiacquista» con le



- COMITATO BERLINGUERO - Di cui: 19.30 (Monte Mario); MONTE MARIO PRIMAVALLE alle 19.30 (Cento); MAGLIANA PORTUENSE alle 19.30 (Proletti); OLTREANISIO alle 19.30 (Bentini); APPIA alle 19.30 (Morici); CENTOCCELLE QUARTICCIOLLO alle 19.30 (Morici); EUR SPINACETO alle 19.30 (Rossetti); AURELIO BOCCIA alle 19.30 (Consoli); OSTIENSE COLOMBO alle 19.30 (Rodolfo); PRATI alle 19.30 (Simoni); CASSIA alle 19.30 (De Negri).